



Pensa globale, agisci locale: il diktat del design di Daniele Basso

Daniele Basso e l'installazione "Die Mauer"

Daniele Basso, giovane designer biellese, è il fondatore e titolare di GlocalDesign, studio di design strategico e progettazione che opera nei settori fashion, interior, furniture e light. Nel 2007 con il suo team si cimenta per la prima volta nella realizzazione di specchi riciclabili al 100% in acciaio ed alluminio.

■ Com'è nata l'idea di creare GlocalDesign?

GlocalDesign è frutto delle esperienze che ho maturato in realtà come Advanced Design Fiat, Versace, e Carcerano, un'azienda di engineering e progettazione. Nel 2006 ho deciso di creare qualcosa di mio e di fondare uno studio che fornisse un servizio in tre campi: marketing strategico, progettazione e sviluppo di prodotti, e infine comunicazione, destinata però al trade e non in termini di advertising al consumatore finale.

■ È vero che lei ha un background un po' trasversale?

Direi di sì! Sono laureato in business administration e poi, sebbene già lavorassi, ho deciso di studiare Industrial Design allo Ied, dove ho seguito industrial interior e poi ho fatto la prima tesi in car design, nel frattempo ho lanciato una linea sportswear e il progetto Parkour Shoes.

■ Cos'è per lei il design?

A me piace molto sperimentare e con gli anni ho sviluppato una mia concezione del design che si riassume nel messaggio di GlocalDesign: pensa globale, agisci locale. Non credo nel design come atto di creatività pura ma piuttosto come comunicazione tangibile e processo di problem solving, uno strumento utile a trasmettere l'universo di valori della marca ed a valorizzare le eccellenze territoriali nel mercato globale nonché le reali sostanze del benessere.

■ Come mai nel 2007 con il suo team ha lanciato una collezione di specchi?

Oltre ai nostri servizi a clienti del settore del fashion e interior design abbiamo pensato di completare la nostra offerta concependo noi stessi un prodotto. Abbiamo cominciato quasi per gioco, per farci conoscere, e abbiamo pensato allo specchio: un oggetto trasversale a tutte le culture ma che spesso è visto in un'ottica funzionale e non in termini design oriented.

■ Che caratteristiche hanno?

Sono degli oggetti d'arredo innovativi perché realizzati in acciaio e alluminio, quindi non si rompono come gli specchi tradizionali, e sono riciclabili al 100%. Inoltre il processo di lavorazione, che avviene nella nostra sede a Biella, ha un impatto ambientale pari a zero. Le nostre collezioni sono due: Desiderio Barocco in alluminio e Message Collection in acciaio ma quest'anno abbiamo realizzato due collezioni speciali con Molteni&Co. e con la comunità SanPatrignano.

■ "Il muro siamo noi" è l'installazione che ha presentato a Milano nel Napapijri Gallery store durante il Fuorisalone. Qual è il suo significato?

Lo specchio "Die Mauer" che Napapijri ha deciso di accogliere nelle sue vetrine è diventato parte della collezione Message e rappresenta una porzione del muro di Berlino, simbolo per eccellenza del limite. Questo specchio, però, ci indica che siamo noi il muro di noi stessi e ci invita a superare i nostri limiti e i nostri pregiudizi. Con questo vorrei modificare la percezione tradizionale dello specchio, spesso collegato a qualcosa di oscuro, ma trasformarlo in qualcosa di positivo, attraverso cui prendiamo coscienza di noi stessi.



Specchi Eccentrico e DreamScape